

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12
martedì 18 settembre 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Record

Un altro balzo del petrolio che tocca a New York un nuovo record: 80,50 dollari al barile (prezzo che vale per il greggio con consegna a ottobre). La mattinata a Wall Street si era aperta con segni chiari di un possibile rilancio dell'oro nero, subito oltre il tetto degli 80 dollari al barile



LE VENDITE A DOMICILIO SALITE A 1,3 MILIARDI

Il settore delle vendite dirette a domicilio, cosiddette porta a porta, in Italia vale ricavi per 1,3 miliardi. Il dato è emerso a in occasione del forum organizzato da Avedisco, l'associazione del settore che riunisce 33 aziende con 210mila addetti alla vendita. La Germania è al primo posto con un fatturato di 1,9 miliardi e 192mila addetti, in Inghilterra 1,564 miliardi di ricavi con 390mila venditori, in Francia 1,4 miliardi con 202mila addetti.

IN CRESCITA LE ADESIONI ALLA PREVIDENZA INTEGRATIVA

La riforma del Tfr ha impresso un «forte slancio» alle adesioni alla previdenza complementare, con un aumento delle nuove iscrizioni nel primo semestre 2007 del 33% a quota 148 mila. È quanto si apprende dai dati diffusi da Assogestioni che evidenziano come nel secondo trimestre i contributi più consistenti siano arrivati dai lavoratori autonomi che hanno versato 57,5 milioni, mentre i lavoratori dipendenti si sono attestati a 54,4 milioni.

L'Europa sconfigge Microsoft: è monopolista

La Corte di giustizia conferma il giudizio Ue: maxi multa di 497 milioni di euro al colosso Usa

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

HANNO DETTO

VITTORIA Il Tribunale non ha fatto sconti. Bill Gates, boss di Microsoft, cercava la rivincita nel Lussemburgo, dove lavorano i giudici Ue, ma ha incassato una nuova sconfitta. La multa miliardaria che la Commissione europea, a difesa dell'operato dei propri uffici

"antitrust", aveva imposto al colosso americano dell'informatica, è stata confermata nella sentenza emessa ieri dal Tribunale di prima istanza. Il tesoriere di Gates dovrà, dunque, sborsare per intero i 497 milioni di sanzione inflitti a Microsoft per aver violato apertamente le regole della Concorrenza imponendo sul mercato, agli acquirenti del sistema operativo Windows, anche il programma audio-video chiamato "Media Player". Tre anni a mezzo dopo l'accusa della Commissione, il verdetto dei giudici è stato inequivocabile, eccetto per un dettaglio tutto sommato marginale. Confermata la multa e accettata la linea processuale della Commissione, basata sulla correttezza degli accertamenti e delle analisi svolte sul delicatissimo dossier, i giudici hanno annullato soltanto la decisione che ordinava a Microsoft di nominare (e pagare) degli esperti indipendenti che controllassero l'applicazione del pronunciamento del marzo 2004. Si è di fronte, dunque, ad una sentenza che ha tramutato la decisione della Commissione in una "vittoria totale", come ha detto il professore Mario Monti, il commis-

sario antitrust di allora che spinse per il varo della storica sanzione. Un successo su tutta la linea. La sentenza del Tribunale ha stabilito che: 1) Microsoft deve applicare l'"interoperabilità", fornire cioè ai concorrenti tutte le informazioni tecniche necessarie per dargli la possibilità di creare dei programmi compatibili con Windows. La Microsoft si era sempre rifiutata, ma adesso ha annunciato che si adegnerà, asserendo che le informazioni richieste dalla Commissione avrebbero aperto la strada alle clonazioni da parte dei più diretti concorrenti; 2) Microsoft ha venduto in maniera abusiva i suoi prodotti con la pratica del legame tra loro, Windows e Media Player insieme. Mentre esisteva un mercato distinto e i consumatori erano interessati a differenziare gli acquisti. Il Tribunale ha considerato che questo illecito comportamento ha procurato al colosso informatico un vantaggio "senza precedenti" nella distribuzione del suo prodotto e ciò ha portato, in pratica, all'onnipresenza di Windows Media Player su tutti i computer del mondo. Basti pensare che Windows fa marciare il 92% dei "pc", vale a dire qualcosa come un miliardo di computer; 3) che Microsoft deve pagare la multa di 497 milioni di euro. Che sono, forse, anche un'inezia per una società che viaggia su un fatturato di 51 miliardi di dollari e utili per altrettanti 14 miliardi.

Barroso



La nostra politica della concorrenza protegge i cittadini e garantisce la leale competizione

Monti



È una vittoria totale e fissa un precedente che darà certezza giuridica

Il presidente della Commissione, José Barroso, ha detto che la sentenza conferma l'obiettivo e la credibilità della politica di concorrenza della Commissione. Il commento si riferisce alla condotta della precedente Commissione (Prodi-Monti) e alle posizioni attuali. Questa politica, ha aggiunto, "protegge gli interessi



Bill Gates, fondatore di Microsoft Foto di Ted S. Warren/AP

dei consumatori europei e garantisce la leale concorrenza tra le imprese". La responsabile dell'Antitrust, l'olandese Nelly Kroes, ha invitato Microsoft ad "adeguarsi agli obblighi di legge e ad astenersi da comportamenti anticompetitivi". Kroes ha sottolineato che l'"abuso di posizione dominante" sul mercato è un reato,

sanzionato dalla sentenza dei giudici Ue. Rabbiosa la reazione del colosso informatico: "La sentenza è un colpo - ha detto Lars Liebel - alla libera impresa in Europa". Per Mario Monti, invece, la sentenza costituisce un precedente importante perché dà certezza giuridica in casi analoghi per il futuro.

L'opinione

Il modello europeo di concorrenza non è quello americano

SERGIO SERGI

Pochi dubbi ci possono essere: la sentenza che ha messo in riga la Microsoft di Bill Gates è, anche, una vittoria dei consumatori, oltre che delle imprese, grandi o piccole, che sono stati seriamente danneggiati dal comportamento illegale della multinazionale americana sul mercato europeo. In una fase in cui, anche dall'interno, l'Ue vive tempi difficili e le regole dell'integrazione sono spesso messe in discussione, palesemente o subdolamente insidiate dal vento del secessionismo nazionalistico, fa piacere l'irrompere di fatti che riaffermano l'esistenza in vita dell'Europa. Già, nonostante tutto, l'Europa ancora c'è. Resiste. E funziona. Persino nella sua versione giudiziaria. Il verdetto del tribunale di prima istanza che ha condannato Microsoft alla salatissima multa per il reato di "abuso di posizione dominante" lascia ben sperare per il futuro. Naturalmente, nessuno si augura che l'Europa, per andare avanti, debba sperare nelle sentenze dei giudici che lavorano e decidono nei bastioni del Lussemburgo. L'Europa ha bisogno di più politica, del suo essere politica. Ora, è ben evidente, quale sia l'importanza del segnale partito ieri dall'aula del Granducato. Qui siamo di fronte, a nostro avviso, a due ordini di problemi. Il primo: i giudici hanno messo

il bollo su una decisione della Commissione europea (ai tempi c'erano Prodi e Monti) che ha difeso, con puntiglio e, per fortuna senza alcuna soggezione, le norme scritte nei Trattati. Il principio della concorrenza è stato ribadito con autorevolezza con buona pace di alcuni industriali che, nel nome della libera impresa, starnazzano come oche perché le regole se le sono sempre messe sotto i tacchi e se possono fregare i loro colleghi imprenditori passerebbero sopra al cadavere dei familiari più cari. Dunque, il Trattato c'è e va fatto rispettare. L'Europa è questa. Forse, l'America è un'altra cosa. Ma in Europa ci si deve fare rispettare. Il secondo: la sentenza, pur occupandosi di un fatto specifico, arriva in un clima di disorientamento. C'è in corso una Conferenza intergovernativa per il nuovo testo dei Trattati ma i cittadini poco ne sanno e poco se ne fa per coinvolgerli. Circolano nell'Ue tentazioni nazionaliste molto serie. Dalle smanie dei gemelli polacchi all'agitazione eccessiva del presidente francese. Mentre si cerca di far fare un passo avanti all'integrazione, nonostante forti resistenze, anche una sentenza clamorosa che esalta uno dei principi fondanti delle comunità europee può dare un aiuto. Nella battaglia per far valere l'Unione nel confronto aperto sulla scena mondiale ma anche nel confronto politico al suo interno.

«Software libero!» Festa grande per milioni di consumatori

La Fondazione europea per il Software libero: «Una pietra miliare per la concorrenza. Ma è solo un passo»

di Roberto Rossi / Roma

FELICITÀ Quando un qualche Golia cade c'è sempre un piccolo Davide che esulta. Nel caso della sentenza del Tribunale di primo grado della Corte di Giustizia della Ue il crollo del gigante Microsoft, il cui ricorso contro la multa comminata dall'Antitrust europeo è stato respinto, ha visto esultare il nano o, meglio, i nani della Fondazione europea per il Software libero (Fsls). La decisione del Tribunale rappresenta «un gran bel giorno per l'Europa» e beneficerà «milioni di utenti in tutto il mondo» si legge in un comunicato della Fsls. Che dal 2001 sup-

porta a livello europeo il Software Libero in tutti i suoi aspetti. In particolare chi aderisce a questo progetto si attiene a quattro semplici regole: «La libertà di eseguire il programma, per qualsiasi scopo, la libertà di studiare come funziona il programma e adattarlo alle proprie necessità, la libertà di ridistribuire copie in modo da aiutare il prossimo, la libertà di migliorare il programma e distribuirne pubblicamente i miglioramenti, in

«Sconfitta l'idea che intrappolare i clienti costituisca un modello di business praticabile»

modo tale che tutta la comunità ne tragga beneficio». Quattro semplici regole di una disarmante potenza. Specie per chi fa utili stratosferici, come Microsoft, facendo leva proprio sulla limitazione della proprietà intellettuale e su presunte pratiche anticoncorrenziali. «Microsoft non si può più considerare al di sopra della legge», afferma Georg Greve, presidente di Fsls, sostenendo che l'azienda «è riuscita a rinviare questa giornata per quasi un anno, usando le stesse tattiche che hanno fatto deragliare le indagini antitrust in altre parti del mondo, inclusi gli Stati Uniti. Ma grazie alla perseveranza e all'eccellente lavoro della Commissione Europea, in Europa queste tattiche hanno fallito». Secondo Carlo Piana, legale

della Fsls, la decisione della Corte Ue «è una pietra miliare per la concorrenza. Essa mette fine all'idea che offuscare deliberatamente gli standard e intrappolare i clienti costituisca un modello di business accettabile, e obbliga Microsoft a tornare a competere sul terreno della tecnologia software». Piana, tuttavia, avverte che «questo è un gran bel giorno per l'Europa, ma è solo un passo lungo il cammino», accusando Microsoft di aver «con-

«Una decisione che riporta la competizione sul terreno autentico della tecnologia»

tinuato a percepire l'interoperabilità come un ostacolo da scavalcare». L'avvocato cita l'esempio del formato MS-OOXML, «che Doug Mahugh di Microsoft ha descritto come una mossa commerciale per rispondere alla minaccia costituita dallo standard ISO ODF, che offre interoperabilità e possibilità di scelta. Considerazioni tattiche, e non tecniche - accusa Piana - sono state alla base dei tentativi di Microsoft di condizionare gli enti nazionali di standardizzazione per fare accettare a scatola chiusa il formato MS-OOXML». Golia, quindi, più che caduto sembra, per ora, inciampato. E dire che l'episodio biblico, descritto nel primo libro di Samuele, finisce con il piccolo pastore che mozza la testa del gigante.

BRINDISI

«Blu monster» il vino lanciato da Gates

Un fresco vino bianco del Sudafraica per ricordare ai dipendenti che all'azienda per cui lavorano non manca il sense of humor. È l'ultima trovata di Microsoft che, scrive il Financial Times, ha lanciato la sua etichetta. L'ironia, nel giorno della maximulta di 497 milioni di euro per posizione dominante decisa dall'Ue, si vede già nel nome: il vino, destinato esclusivamente ai dipendenti dell'azienda, si chiama «Blue Monster». Il quotidiano spiega che il ricorso a etichette aziendali e bottiglie personalizzate è diventato sempre più frequente tra le multinazionali, in particolare tra le banche di investimento mobiliare che creano un proprio vino per regalarlo ai clienti e offrirlo durante le riunioni del gruppo.

APPLE

Deutsche Telekom con l'iPhone

Oltre che in Germania, Deutsche Telekom venderà il telefono multimediale della Apple iPhone anche in Austria, Olanda, Ungheria e Croazia. Secondo informazioni del Financial Times Deutschland, l'intesa tra la divisione mobile di Deutsche Telekom T-Mobile e l'azienda statunitense sarebbe stata già raggiunta. Questa settimana Apple comunicherà in via definitiva quali società si sono aggiudicate i diritti per il lancio in Europa del telefono, che ha da poco superato la quota del milione di esemplari venduti negli Usa. L'iPhone, un ibrido tra un palmare, un cellulare e un lettore mp3, verrà commercializzato, oltre che da Deutsche Telekom, da O2 in Gran Bretagna e da Orange in Francia. Le vendite dovrebbero partire a Natale.